

**LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA**

**La personalizzazione dell'insegnamento**

Per realizzare il potenziamento delle competenze degli alunni rispetto alla situazione di partenza, si procede alla personalizzazione dell'insegnamento e alla verifica della programmazione educativa e didattica nel suo complesso, adattandola ai ritmi di apprendimento e alle potenzialità degli allievi della classe.

Nella pratica educativa si fa una periodica riflessione sull'andamento degli apprendimenti, quindi si procede all'adattamento della singola programmazione curricolare, allo scopo di rispettare le differenze individuali degli allievi e favorirne il graduale sviluppo formativo.

<b>Accordi per la programmazione didattica</b>	
<b><i>Situazione degli alunni</i></b>	<b><i>Adattamento della programmazione</i></b>
<b>Ritmi più lenti di apprendimento</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Interventi di recupero, anche con supporto informatico</li><li>▪ Attività di gruppo fra allievi</li><li>▪ Differente scansione temporale</li></ul>
<b>Deprivazioni socioculturali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Traguardi generali comuni</li><li>▪ Differenziazione delle tappe</li><li>▪ Differenziazione metodologica</li><li>▪ Semplificazione del percorso</li><li>▪ Momenti di recupero in piccolo gruppo</li><li>▪ Riduzione degli obiettivi specifici</li></ul>
<b>Handicap motori o sensoriali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Traguardi generali comuni</li><li>▪ Riduzione di obiettivi specifici</li><li>▪ Differenziazione strumentale e uso di sussidi audiovisivi e informatici</li><li>▪ Piano educativo personalizzato</li></ul>
<b>Handicap intellettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Riduzione degli obiettivi</li><li>▪ Programmazione personalizzata</li><li>▪ Tempi di apprendimento più ampi</li><li>▪ Obiettivi formativi orientati nelle direzioni realisticamente possibili</li><li>▪ Eventuale sostituzione di contenuti disciplinari (di fronte a situazioni cognitive molto particolari)</li></ul>
<b>Alunni particolarmente dotati</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Diverso impulso al loro sviluppo</li><li>▪ Incremento di spazi espressivi e creativi</li><li>▪ Attività di potenziamento</li><li>▪ Momenti di ricerca, anche con supporto informatico.</li></ul>
<b>Alunni stranieri</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Consolidamento delle conoscenze di base e stimolazione frequente all'uso della lingua italiana, strumento indispensabile per l'apprendimento e l'integrazione</li><li>▪ Richieste semplificate nelle verifiche scritte e orali.</li><li>▪ Valutazione per obiettivi minimi nelle prove scritte e orali</li></ul>

## Cultura delle differenze

Le persone sono tutte differenti tra di loro sia dal punto di vista del vissuto quotidiano, sia da quello delle competenze scolastiche e/o lavorative, sia nelle opportunità originarie. In accordo con i dettami della Costituzione e con i principi della Carta dei Servizi scolastici, la scuola non intende compiere alcuna discriminazione nell'offerta del servizio scolastico per alcuna ragione (sesso, razza, etnia, religione, opinioni, condizioni psicofisiche e socioeconomiche).

La scuola offre dunque una Didattica per l'integrazione, ovvero un'organizzazione dell'insegnamento e dei processi formativi nei confronti dei soggetti con deficit e di coloro che, per qualunque motivo, vivono condizioni di svantaggio.

La Didattica per l'integrazione si occupa dei metodi e delle tecniche, degli strumenti e dei processi di inserimento, di integrazione e di inclusione delle persone diversamente abili nei contesti scolastici e socio educativi, elaborando strategie di cambiamento che consentano la riduzione del disagio. Il compito dell'educatore è quello di permettere la conquista delle autonomie, e di sviluppare una rete di collegamenti con i contesti, affinché la persona diversamente abile, crescendo, acquisti la capacità di servirsi degli aiuti di cui ha bisogno nei contesti che incontra.

Obiettivo della scuola è INTEGRARE, con la consapevolezza che integrare/integrarsi è un processo difficile, lento e complesso di inclusione che richiede ascolto, riconoscimento, accettazione, cura, ma soprattutto partecipazione, condivisione, reciprocità.

La nostra scuola basa, dunque, la sua azione educativa e didattica sul potenziamento delle capacità personali di ogni allievo, con attenzione agli stili cognitivi ed alle potenzialità di ciascuno.

A favore degli allievi stranieri, che rischiano talvolta di accumulare deficit culturale, quando hanno uno scarso possesso della lingua italiana, vengono pensati percorsi individualizzati, anche con preparazione di momenti di verifica differenziati, nel rispetto delle caratteristiche personali.

## Didattica inclusiva

La didattica inclusiva mette al centro la persona; sollecita e consente di sviluppare le risorse e le potenzialità che ogni alunno possiede - espresse e inespresse - , valorizzandole in un contesto collettivo. Prevede pertanto una positiva accoglienza delle persone, al fine di conoscere l'alunno dal punto di vista cognitivo, socio-affettivo e delle competenze in generale.

Gli interventi di didattica inclusiva sono tesi a creare un clima relazionale favorevole. La condivisione di tale metodologia tra il personale educativo è la condizione necessaria per l'efficacia della didattica inclusiva.

### Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

- Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo;
- **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
- Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
- **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento**;
- **Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali** (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali).
- **Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo**;

- **Valorizzare** le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
- Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse (Don Milani: "non fare parti uguali tra disuguali"), cioè **curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.**

### **Interventi a favore degli alunni diversamente abili**

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un processo che non può ridursi ad una procedura attenta solo alla correttezza formale degli adempimenti burocratici, poiché *"l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione"*: la progettazione educativa per gli alunni disabili dovrà essere costruita tenendo presente che *"l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap"* (art. 12 della Legge 104/1992, comma 3 e 4).

La progettazione degli interventi coinvolge tutti gli insegnanti, perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive e a gestire in modo alternativo le attività d'aula, al fine di favorire e potenziare gli apprendimenti in relazione ai bisogni degli alunni.

La scuola, attraverso opportuni atteggiamenti e interventi individualizzati, ha il compito di favorire l'accoglienza e la crescita educativo-didattica degli alunni con certificazione, in collaborazione con la famiglia, la scuola di provenienza e gli operatori dell'assistenza, nell'idea che non va affrontato esclusivamente un problema tecnico (quello della disabilità) ma un problema formativo e umano (di persona con bisogni speciali).

L'intervento educativo deve considerare l'alunno nella sua globalità, fatta di aspetti organici, relazionali, educativi e ambientali. Un'attenzione particolare quindi, deve essere posta anche alla socializzazione reciproca tra gli alunni disabili e non, promuovendo attività svolte prevalentemente in classe, attività cooperative tra gli alunni, tutoring, in modo da rendere la presenza dell'allievo "risorsa" per la classe e occasione di crescita umana, personale, sociale.

Sulla base delle reali risorse a disposizione della scuola, si impiegherà il materiale considerato necessario per il recupero e il potenziamento delle abilità, affinché ogni alunno possa realizzare al massimo la propria personalità. La disabilità grave fruirà anche di aule apposite, allo scopo di rendere piacevole e stimolante la permanenza a scuola, e di personale educativo in appoggio, fornito dall'U.L.S.S.

All'interno della classe è molto importante utilizzare strategie di apprendimento cooperativo e promuovere momenti di conoscenza e di consapevolezza delle diversità, in quanto solamente riflettendo è possibile costruire il senso di comunità e la creazione di un clima della classe capace di strutturare il senso di appartenenza e la costruzione di relazioni socio-affettive positive e di comportamenti solidali e non discriminatori.

### **Integrazione e inclusione degli alunni con disabilità**

L'obiettivo fondamentale della Legge 104/1992, art. 12, comma 3, è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale. A questo riguardo, infatti, la Legge in questione recita: " L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione"; il comma 4 stabilisce inoltre che *"l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap"*. La progettazione educativa per gli alunni diversamente abili deve, dunque, essere costruita tenendo ben presente questa priorità.

Qualora, per specifiche condizioni di salute dell'alunno (di cui deve essere edotto il Dirigente Scolastico) o per particolari situazioni di contesto, non fosse realmente possibile la frequenza scolastica per tutto l'orario, è necessario che sia programmato un intervento educativo e didattico rispettoso delle peculiari esigenze dell'alunno. Pertanto in collaborazione con le famiglie e gli operatori U.L.S.S., si prevede e si attua un piano educativo personalizzato, insieme a strategie didattiche mirate a momenti differenziati di lavoro, all'interno o all'esterno

della classe, per permettere all'alunno con percorso individualizzato un recupero e uno sviluppo delle capacità residue, ampliando conoscenze, autonomia e abilità procedurali.

Si punterà sempre alla costruzione di valide relazioni personali con i compagni di classe, anche attraverso la socializzazione delle attività condotte con l'insegnante di sostegno, e come predisposto dal Consiglio di classe, utili per la creazione di momenti di lavoro, a piccolo gruppo o collettivo, all'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici in cui tutti possono fornire il loro contributo.

Verrà favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento di ciascuno, al fine di creare un sistema inclusivo.

Si è integrati e inclusi in un contesto, infatti, quando si effettuano esperienze e si attivano apprendimenti insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e non quando si vive, si lavora, si siede gli uni accanto agli altri. E tale integrazione, nella misura in cui sia sostanziale e non formale, non può essere lasciata al caso, o all'iniziativa degli insegnanti di sostegno, che così opererebbero come organi separati dal contesto complessivo della classe e della comunità educante. Si cerca, quindi, di procedere secondo disposizioni che coinvolgano tutto il personale docente, curriculare e per le attività di sostegno, così come indicato nella nota ministeriale prot. n. 4798 del 25 luglio 2005, di cui si ribadisce la necessità di concreta e piena attuazione. Cooperazione e corresponsabilità del team docenti sono essenziali per le finalità previste dalla legge.

Il Dirigente Scolastico e gli Organi Collegiali competenti attivano, nell'ambito della programmazione integrata, le necessarie iniziative per rendere effettiva la cooperazione e la corresponsabilità di cui sopra.

La documentazione relativa alla programmazione in parola sarà, perciò, resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso educativo concordato e del percorso formativo pianificato. Tale condivisione nasce dall'esigenza di aprire l'orizzonte di "un futuro possibile" per i soggetti diversamente abili, attraverso la costituzione e l'attuazione di un progetto di vita.

Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno dalle diverse abilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni.

Nella prospettiva dell'inclusione, la partecipazione alle attività sociali di una persona diversamente abile è determinata dall'interazione della sua condizione di salute con le condizioni ambientali, culturali, sociali e personali in cui essa vive.

Il contesto, pertanto, è una risorsa potenziale che, qualora sia ricca di opportunità, consente di raggiungere livelli di realizzazione e autonomia delle persone con disabilità che, in condizioni contestuali meno favorite, sono invece difficilmente raggiungibili.

A tal riguardo, gli insegnanti di Sostegno dei singoli plessi si incontrano periodicamente, per definire le programmazioni annuali, scambiare opinioni e vissuto professionale, supportarsi reciprocamente rispetto a difficoltà o metodologia, confrontarsi rispetto a formazione didattica e specifica, riflettere sugli scambi in rete CTI (Centro Territoriale per l'Integrazione).

In ottemperanza alla Legge 104/92 si promuovono i seguenti interventi a favore degli Alunni diversamente abili:

#### ➤ **Profilo dinamico funzionale**

È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale, e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori U.L.S.S. e genitori. In esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano cosa l'alunno è in grado di fare. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza.

Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

#### ➤ **Piano Educativo Individualizzato e attività collegiale**

Il P.E.I. è il documento redatto dagli insegnanti curricolari e di sostegno, in collaborazione con genitori e ULSS. Nel P.E.I. vengono descritti vincoli e risorse dell'alunno, interventi specifici predisposti in un determinato periodo di tempo, indicatori di prestazione e standard di accettabilità, ai fini di realizzare il diritto all'educazione e all'istruzione.

Gli obiettivi educativi e didattici devono essere concordati da tutti i membri del Consiglio di classe, in maniera tale che interventi e finalità seguano una linea comune.

Il P.E.I. generalmente prevede un orario curricolare flessibile, che tenga presente le esigenze dell'alunno e della famiglia, cercando di cogliere e valorizzare tutte le risorse che la scuola nel suo complesso è in grado di offrire (laboratori, gruppi di lavoro, attività integrative).

L'intervento educativo viene adeguato al tipo di disabilità dell'alunno, ma soprattutto alle sue possibilità di recupero per sostenere le capacità possedute, rafforzarle e progressivamente svilupparle. Alla base di ogni intervento educativo-didattico c'è l'impegno di conoscere e valorizzare le attitudini individuali e di fornire serenità sul piano affettivo, psicologico e sociale. L'attivazione di un buon P.E.I. - redatto con attenzione alla situazione di partenza e alle varie aree da sostenere e/o potenziare - è alla base di un'integrazione scolastica efficace.

### ➤ **Valutazione e verifiche**

La valutazione riferita all'attività scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali deve accompagnare tutto il processo formativo e fornire informazioni relative a conoscenze e abilità, alla disponibilità ad apprendere, alla maturazione del senso di sé di ogni alunno e allo sviluppo delle potenzialità.

La valutazione è sempre necessaria e procede secondo parametri adeguati alle rispettive situazioni, seguirà il "criterio individuale" e non il "criterio normativo" che si riferisce alla realtà accertata dei compagni di classe. Sarà una valutazione dinamica, e non un giudizio definitivo sul grado di possesso di una certa qualità. Dovrà essere relativa agli interventi educativi e didattici effettivamente svolti in base al P.E.I. La buona riuscita scolastica si considera non soltanto una funzione intellettuale, ma anche un prodotto del clima affettivo e relazionale che circonda l'alunno.

I dati delle osservazioni sistematiche, raccolte nel registro personale, contribuiscono ad attivare la valutazione formativa del processo di apprendimento e a supportare la valutazione sommativa.

Le verifiche sono generalmente individualizzate, costruite sulla base degli argomenti e delle abilità presenti nelle varie unità didattiche; cercano di mettere in luce le acquisizioni effettuate, anche attraverso materiali diversi e più o meno strutturati a seconda del livello di apprendimento raggiunto e dalle caratteristiche della disabilità. La valutazione finale è in ogni caso riferita ai progressi dell'alunno in relazione al progetto individualizzato assunto nel P.E.I.

### ➤ **Rapporti con le famiglie e gli operatori socio-sanitari**

Il raccordo scuola-famiglia e con gli operatori socio-sanitari è essenziale per il confronto, il coordinamento e l'armonizzazione dei rispettivi interventi, diversi per competenza e specificità, ma ugualmente importanti in quanto corresponsabili dello sviluppo e del processo di integrazione e di inclusione.

La scuola programma, a tal fine, con molta attenzione incontri con i genitori e gli operatori U.L.S.S., per promuovere confronti utili alla realizzazione del P.D.F. e del P.E.I. e per valutare di volta in volta gli eventuali traguardi raggiunti, nonché affrontare e cercare soluzioni possibili rispetto a qualsiasi problema riscontrato.

Si considera fondamentale quindi, una costante e continua interazione scuola-famiglia perché il dialogo e la conseguente condivisione di aspettative, esperienze ed "emozioni" vissute, sono parti integranti e indispensabili per la realizzazione di un progetto ed un percorso comune e dove l'alunno venga percepito nella sua globalità.

L'insegnante di Sostegno mantiene inoltre la comunicazione tra l'équipe socio-sanitaria e il Consiglio di classe durante i momenti di riflessione su caratteristiche, bisogni, interessi, attitudini e progressi dell'alunno certificato.

Nella Scuola si realizzano incontri periodici all'interno del Gruppo di Lavoro per l'Handicap, costituito da tutti i Docenti di Sostegno, Assistente Sociale del territorio, Referenti delle équipes socio-sanitarie, Dirigente Scolastico, Rappresentante dei Genitori, con l'obiettivo di confrontarsi sulle tematiche dell'handicap, predisporre programmazione e didattica inclusiva, proporre formazione mirata sui problemi della disabilità e della didattica speciale, prevedere acquisti di sussidi e strumenti didattici mirati ai bisogni particolari, redigere documenti di progettazione (come la presente sezione del POF, testo realizzato nel Novembre 2009 a cura di Docenti di Sostegno, Presidente del Consiglio di Istituto, Dirigente, Assistente sociale comunale.

Documento aggiornato in sede di Commissione Integrazione nel Novembre 2010).

L'integrazione delle persone diversamente abili, ad ogni livello, dipende in larga misura dagli atteggiamenti assunti nei loro confronti dai soggetti interagenti. Nella scuola dipende dal personale scolastico direttivo, docente e non docente, dai compagni di classe, dal clima relazionale d'Istituto e di classe.

E' necessario inoltre passare dalla prospettiva del sostegno come "insegnante", a sostegno come "rete di interventi": infatti è il coinvolgimento di tutto il "sistema scuola" e non solo in quello di alcune figure professionali, che realisticamente consente una autentica integrazione scolastica. La figura del docente di Sostegno è indubbiamente essenziale, ma la risposta all'esigenza di integrazione di tutte le "differenze" non può più esaurirsi nella presenza dell'insegnante di Sostegno: tutto il personale scolastico deve essere qualificato per l'integrazione (e sperabilmente per l'inclusione), pertanto la scuola deve progettarsi come organizzazione qualificata di servizi, capace di rispondere alle esigenze dei suoi diversificati utenti e in grado di far lavorare verso obiettivi condivisi i vari "attori" (docenti, personale scolastico non docente, famiglie, famiglia dei disabili, operatori e specialisti socio-sanitari).